

Gli italiani e il Fisco l'84% vuole cambiare

No a un sistema che oltre a non premiare gli onesti non punisce davvero gli evasori. E 8 manager su 10 chiedono che ci sia una maggiore stabilità normativa

Marco Frojo

Il sistema fiscale va profondamente riformato. Su questo non hanno dubbi gli italiani, siano essi privati cittadini o manager di importanti aziende. In entrambi i casi il loro giudizio è negativo sulla modalità con cui lo Stato raccoglie le tasse. E la bocciatura è dovuta al fatto che le regole attuali non premiano gli onesti e non puniscono abbastanza severamente gli evasori. È questo il quadro che emerge dall'indagine realizzata da Ey in collaborazione con Swg, che rileva anche come il giudizio attuale sia meno severo rispetto a quello di dodici mesi fa. Insomma, gli intervistati ritengono che la direzione presa sia quella giusta, ma che la strada da fare sia ancora lunga.

Nel dettaglio ben l'84% degli intervistati, ovvero quasi nove cittadini su dieci, ritiene fondamentale una riforma profonda e sistematica dell'intero sistema fiscale italiano. Il 40% dei manager intervistati auspica una semplificazione, che renda il sistema più equo (32%) e riduca la pressione fiscale (30%). I dirigenti d'azienda invocano soprattutto una maggiore stabilità normativa (83%) e una limitazione della decretazione d'urgenza (75%). In questo contesto la riforma introdotta dalla Legge delega sembra andare nella direzione giusta. Il 52% dei manager (contro il 31% del 2022) ritiene il processo di riforma in corso vicino alle esigenze delle imprese e il 45% (contro il 35% dello scorso anno) lo conside-

ra adeguato alle esigenze delle famiglie e delle persone.

«La valutazione complessiva che popolazione e manager danno del sistema fiscale si conferma fortemente negativa, ma con una serie di segnali che evidenziano un miglioramento rispetto alle rilevazioni precedenti - si legge nello studio - Ciò che sembra cambiare è soprattutto la percezione di prossimità tra fisco e contribuenti, che migliora con riferimento a tutti i soggetti considerati, ma che viene percepito dalla maggioranza degli intervistati vicino solo ai bisogni delle grandi aziende. Un sistema fiscale che non riesce né a premiare i cittadini onesti, né a perseguire i comportamenti disonesti e, per questo, va profondamente riformato, da un lato consentendo maggiori detrazioni in base alle spese documentate, dall'altro aumentando i controlli incrociati». Tra i manager resta alta la preoccupazione per i problemi che il nostro sistema fiscale pone ai processi di internazionalizzazione e di attrazione di imprese estere. Particolarmente vivi, sia per i manager sia per la popolazione, anche i timori per il continuo aumento del debito pubblico. «Il proverbiale "saper fare italiano" che sta premiando il nostro Paese lato manifattura ed export deve trasferirsi anche in ambito pubblico - afferma Davide Bergami, partner di Ey tax & law e business development leader Italia - In altre parole, deve diventare anche saper fare pubblica

amministrazione e quindi, in questo caso, saper fare fisco. L'esercizio di riforma è certamente complesso poiché in contemporanea deve innovare profondamente cercando di salvaguardare le parti sane del sistema per trovare al suo interno le risorse per autofinanziarsi poiché il nostro elevato debito pubblico concede pochi margini».

Le note positive rilevate dall'indagine riguardano la percezione di un'Agenzia delle Entrate più "vicina": il 57% degli intervistati (contro il 46% del 2020) ritiene che essa stia evolvendo verso un ruolo di "partner" delle grandi imprese; il 26% ritiene che sia vicina a commercianti e artigiani (contro il 15% del 2020). Tuttavia, l'89% dei manager continua a ritenere che la complessità del sistema fiscale italiano sia un ostacolo alla competitività internazionale delle imprese italiane e l'86% degli intervistati dichiara che tale complessità ostacoli l'ingresso in Italia di imprese straniere interessate ad investire nel Paese. Sul tema dell'evasione, l'83% degli intervistati ritiene che bisognerebbe essere più severi con chi evade e, tra gli strumenti ritenuti maggiormente efficaci nella lotta all'evasione ci sono: la possibilità di detrarre tutte le spese documentate (per il 48% del campione) e il rafforzamento dei sistemi



Peso: 38-87%, 39-33%

di controllo incrociato tra le diverse banche dati anche con l'ausilio di sistemi di intelligenza artificiale (42%). Rimane alta la preoccupazione dell'opinione pubblica per l'aumento progressivo del debito accumulato dallo Stato (82% degli intervistati contro l'80% del 2020).

«La percezione delle tasse come dovere civico vede un balzo significativo passando dal 28% degli intervistati (nell'anno 2020) al 53% nel 2023. È altresì incoraggiante sottolineare che la percezione di tasse come strumento vessatorio scende dal 25% nell'indagine 2020 ad un 15% nella survey attuale - conclude Bergami - Ritengo che ciò sia dovuto

non solo ai primi messaggi incoraggianti del fisco ma anche alla rinnovata consapevolezza che stare insieme e fare comunità ci rende meno vulnerabili alle permacrisi (pandemia, shock energetico, inflazione). I tempi sono maturi per una lotta all'evasione che ricorra alle tecnologie di ultima generazione bilanciando diritti e doveri e rafforzando sistemi di controllo ex ante, interoperabilità delle banche dati, promuovendo sistemi di compliance cooperativa all'avanguardia che premino semplicità procedurale e velocità di esecuzione».

**L'INDAGINE SWG-EY SUL SISTEMA FISCALE
LE RISPOSTE DEGLI INTERVISTATI**

Dal sondaggio emerge come la parte più consistente delle risposte (in percentuale) evidenzia la penalizzazione dei cittadini onesti

Qual è il suo grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni?

■ DEL TUTTO D'ACCORDO ❏ PIÙ D'ACCORDO CHE IN DISACCORDO
■ PIÙ IN DISACCORDO CHE D'ACCORDO ■ DEL TUTTO IN DISACCORDO

L'attuale sistema fiscale non è capace di premiare i cittadini onesti
60 28 10 2

È fondamentale pensare ad una riforma profonda e sistematica dell'intero sistema fiscale
50 34 14 2

Bisognerebbe essere più severi con chi evade le tasse, anche i piccoli evasori
54 29 14 3

Lo Stato sta accumulando troppo debito e nei prossimi anni aumenterà la tassazione
39 43 14 4

L'attuale sistema fiscale è, tutto sommato, giusto
4 18 49 29

FONTE: SWG



LA SCHEDA

**METODO E CRITERI
DEL SONDAGGIO**

L'indagine quantitativa, che è stata presentata all'evento "Ey tax day", è stata condotta mediante una rilevazione online con metodo Cawi (Computer Assisted Web Interview), all'interno di un campione di 1000 soggetti maggiorenni residenti in Italia, rappresentativo della popolazione maggiorenne italiana rispetto all'area geografica di residenza, sesso ed età. I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di zona, sesso ed età. Il dato riferito ai manager è frutto dell'aggregazione tra le risposte fornite da 33 manager della rete Ey raccolte e 254 manager ed imprenditori della community Swg, per un totale di 287 soggetti. Le interviste sono state somministrate tra il 12 ed il 29 giugno 2023.

① La percezione delle tasse come valore civico vede un balzo significativo arrivando al 53%

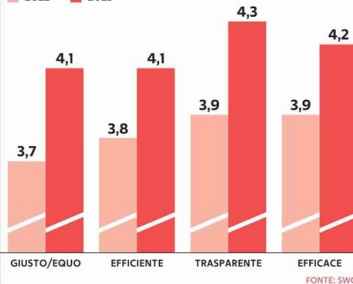


INUMERI

**IL GIUDIZIO DEGLI INTERVISTATI
SULL'ATTUALE SISTEMA FISCALE**

In una scala da 1 a 10 (1= per niente, 10= completamente), quanto direbbe che l'attuale sistema fiscale italiano è?

■ 2022 ■ 2023



FONTE: SWG



IL DATO

Il 52% dei capitani d'industria considera il processo di revisione in corso vicino alle esigenze delle aziende e il 45% lo ritiene adeguato a persone e famiglie



Peso: 38-87%, 39-33%



Peso: 38-87%, 39-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.